© VitisDb 2010-2016 - ISSN 2282-006x

Chatus

Schneider A., Torello Marinoni D., Raimondi S., 2014. Chatus. In: Italian Vitis Database, www.vitisdb.it, ISSN 2282-006X

release 09/06/2015, **ultimo aggiorn.** 09/06/2015 **url** http://vitisdb.it/varieties/show/1052

Informazioni generali gestite da

Istituto per la Protezione Sostenibile delle Piante - CNR

Ringraziamenti

Ager Foundation, Regione Piemonte

Informazioni botaniche

nome Chatus
tipo di origine spontanea
specie Vitis vinifera
gruppo di varietà non disponibile
trueness to type accertato con rilievi morfologici e microsatelliti
codice IVD-var_53
genere Vitis
sottospecie sativa
vitigno da vino

True-name

confermato **si**

Bibliografia correlata (1)

autori	anno	titolo	rivista	citazione
Audeguin L., Bonnet P., Boursiquot J.M., Lacombe T.,		Pl@nt Grape. Le catalogue des vignes cultivées en France		Database on line

Registrazione

iscritto al Registro Nazionale delle Varietà di Viti si
codice 379
nome ufficiale Chatus N.

Sinonimi

sinonimi accertati (4)
sinonimi accertati dall'Istituzione che compare con eventuale supporto bibliografico
Nebbiolo (di Dronero)(Cuneo province) Bourgnin(Saluzzese, Cuneo province) Neirét(Pinerolese, Torino province) Brunetta(Valle di Susa, Torino province)
denominazioni errate (2)
denominazioni errate indicate dall'Istituzione che compare con eventuale supporto bibliografico
Scarlattin(Valle di Susa, Torino province) Brachét(Canavese, Torino province)

Accessione principale

accessione principale Neiret
componente che l'ha inserita Istituto per la Protezione Sostenibile delle Piante - CNR

Accessioni standardizzate (1)

- Neiret - Istituto per la Protezione Sostenibile delle Piante - CNR

Tutte le accessioni (1)

- Neiret - Istituto per la Protezione Sostenibile delle Piante - CNR

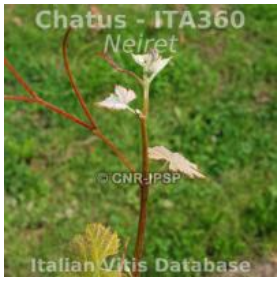
Cloni omologati

Nessun clone disponibile per

Profilo microsatellite standardizzato

loci:	loci predefiniti (9)																	
locus SSR:	VVS2		VVMD5		VVMD7		VVMD27		VrZAG62		VrZAG79		VVMD25		VVMD28		VVMD32	
allele:	A1	A2	A1	A2	A1	A2	A1	A2	A1	A2	A1	A2	A1	A2	A1	A2	A1	A2
dimensione:	133	137	225	227	239	249	179	194	188	194	251	251	240	242	221	239	241	273

Immagini



germoglio

foglia

grappolo

acino

Riferimenti storici

Il nome adottato per questo vitigno anche in Italia è il sinonimo francese (Schneider *et al.*, 2001), che non solo è quello indicato nella prima citazione conosciuta, ma anche quello che, come vedremo, evita qualunque confusione. Lo Chatus è infatti coltivato da molto tempo in Francia e in Italia sui due versanti delle Alpi Occidentali. Il primo noto riferimento storico è nel famoso Théâtre d'Agriculture di Olivier de Serres (1600), dove lo Chatus è menzionato insieme ad altri vitigni. Originario secondo alcuni della Maurienne, a fine Ottocento la sua coltura si estendeva in Francia su di un territorio che andava dalla Savoia al Massiccio centrale, sempre su terreni magri e scistosi privi di calcare, dove era la cultivar dominante in un ambiente colturale di montagna modellato da un mirabile intreccio di muri a secco sospesi sulle valli a seguire le curve di livello (Couderc, 1902).

E' probabile che lo Chatus fosse un tempo alquanto diffuso anche in Piemonte, perchè come vitigno oggi minoritario lo si trova, se pure con denominazioni diverse, lungo tutto l'arco alpino dal Monregalese (ai confini con l'Appennino Ligure) alla Val d'Ossola (Schneider e Bronzat, 1991). Con il nome di Bolgnino e di Nebbiolo di Dronero (o semplicemente di Nebbiolo) era stato descritto e ricordato per la resistenza alla botrite, il colore intenso e la corposità del vino (Di Rovasenda, 1902; Arrigo, 1910). Qualche decennio prima i bollettini redatti dalle Commissioni ampelografiche provinciali segnalavano l'ampia coltura del Bolgnino nel circondario di Saluzzo e del sinonimo Neretto (localmente *Neirét*) nel Pinerolese (Commissione ampelografica provincia di Cuneo, 1879; Provana di Collegno, 1881). I riferimenti storici ad una Brunetta o Scarlattin in Val di Susa e ad un Brachèt nel Canavese vanno sempre attribuiti allo Chatus, che ancora oggi è stato recuperato in quei luoghi con questi nomi.

Diffusione & variabilità

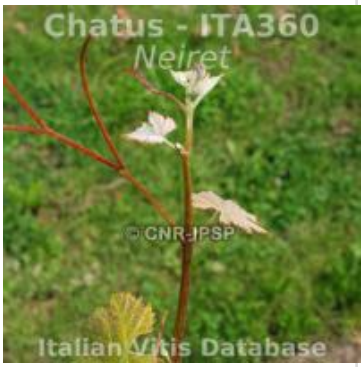
Se pure oggi vitigno minore, lo Chatus è diffuso su di un territorio abbastanza vasto della fascia montana o pedemontana alpina occidentale, sempre su suoli poveri, acidi e scistosi, dove il vigore, la rusticità e le caratteristiche fenologiche ne favoriscono un buon adattamento. E' oggi oggetto di un certo rilancio, soprattutto in Francia, dove se ne contano 64 ha (statistiche 2011 da Plantgrape: http://plantgrape.plantnet-project.org/cepage/Chatus%20N). In Italia la superficie interessata conta meno di 10 ettari, tutti in Piemonte ai piedi dell'arco alpino.

Una variante somatica con buccia dell'acino quasi sprovvista di pruina e dunque di un nero profondo, in Francia definita nel passato Mouret, è stata ritrovata anche in Italia, dove storicamente era chiamata Nebbiolo pairolé da "paiolo", la pentola che il fumo del fuoco annerisce alla base.

Utilizzazione tecnologica

I vini in purezza, non privi di personalità, sono molto ricchi di estratto e pertanto longevi, mentre nei tagli con altre uve lo Chatus apporta zuccheri, colore, polifenoli ed una buona acidità. Il pH del mosto di questa cultivar tardiva è sempre basso, a indicare una rilevante energia acida. Tipico di una viticoltura montana o pedemontana, questo vitigno rappresenta in Francia come in Piemonte uno degli elementi su cui basare il rilancio di prodotti enologici originali, strettamente legati al territorio alpino.

Ampelografia

OIV	descrizione	valore		immagini
001	Giovane germoglio: apertura dell'apice	5	completamente aperto	
003	Giovane germoglio: intensità della pigmentazione antocianica dei peli striscianti dell'apice	3	bassa	
004	Giovane germoglio: densità dei peli striscianti dell'apice	7 / 9	elevata / molto elevata	
006	Germoglio: portamento (prima della legatura)	1	eretto	
007	Germoglio: colore del lato dorsale degli internodi	2 / 3	verde e rosso / rosso	
008	Germoglio: colore del lato ventrale degli internodi	1 / 2	verde / verde e rosso	
016	Germoglio: numero di viticci consecutivi	1	2 o meno	
051	Foglia giovane: colore della pagina superiore del lembo (4 a foglia)	1 / 3	verde / bronzato	
053	Foglia giovane: densità peli striscianti tra le nervature principali della pagina inferiore (4a foglia)	7	elevata	
067	Foglia adulta: forma del lembo	3	pentagonale	
068	Foglia adulta: numero dei lobi	2 / 3	tre / cinque	
070	Foglia adulta: distribuzione pigmentazione antocianica nervature principali pagina superiore	2	solo al punto peziolare	
072	Foglia adulta: depressioni del lembo	3	deboli	
074	Foglia adulta: profilo del lembo in sezione trasversale	1	piano	
075	Foglia adulta: bollositá della pagina superiore del lembo	3 / 5	bassa / media	
076	Foglia adulta: forma dei denti	2	entrambi i lati rettilinei	
079	Foglia adulta: grado di apertura / sovrapposizione dei bordi del seno peziolare	5	chiuso	
080	Foglia adulta: forma della base del seno peziolare	3	a V	
081-1	Foglia adulta: denti del seno peziolare	1	assenti	

081-2	Foglia adulta: base del seno peziolare delimitata dalla nervatura	1	non delimitata
083-2	Foglia adulta: denti nei seni laterali superori	9	presenti
084	Foglia adulta: densità dei peli striscianti tra le nervature principali sulla pagina inferiore del lembo	5	media
087	Foglia adulta: densità dei peli eretti sulle nervature principali della pagina inferiore del lembo	7	elevata
094	Foglia adulta: profondità dei seni laterali superiori	3 / 5	poco profondo / medio
151	Fiore: organi sessuali	3	stami completamente sviluppati e gineceo completamente sviluppato
152	Infiorescenza: livello d'inserzione della 1 a infiorescenza	2	3° e 4° nodo
202	Grappolo: lunghezza (escluso il peduncolo)	5	medio
204	Grappolo: compattezza	7	compatto
206	Grappolo: lunghezza del peduncolo del grappolo principale	3 / 5	corto / medio
208	Grappolo: forma	2	conico
209	Grappolo: numero di ali del grappolo principale	2 / 3	1 - 2 ali / 3 – 4 ali
220	Acino: lunghezza	3	corto
221	Acino: larghezza	3	stretto
223	Acino: forma	3	ellissoidale largo
225	Acino: colore della buccia	6	blu nero
231	Acino: intensità della pigmentazione antocianica della polpa	1	nulla o molto debole
235	Acino: consistenza della polpa	1	molle
236	Acino: particolarità dell'aroma	1	nessuna
241	Acino: sviluppo dei vinaccioli	3	completo

Ampelometria

OIV

nessun descrittore presente per Neiret

Superampelo

nessun descrittore SuperAmpelo presente per Neiret

Bibliografia (8)

autori	anno	titolo	rivista	citazione
Arrigo T.	1910	Ampelografia. Viticoltura ed enologia sovrattutto nella provincia di Cuneo		manoscritto, Vol. VI, Biblioteca Civica di Saluzzo.
Commissione ampelografica della provincia di Cuneo.	1879	Elenco e qualità dei vitigni coltivati nella provincia di Cuneo.		Bullettino ampelografico, XI, 311-353.
Couderc G.	1902	Chatus		In: Viala P., Vermorel V. Ampélographie. Tome III, Masson (Paris)
De Serres O.	1600	Le théâtre d'agriculture et mésnage des champs		I. Metayer (Paris)
Di Rovasenda G.	1902	Bolgnino		In: Viala P., Vermorel V. Ampélographie. Tome III, Masson (Paris).
Provana di Collegno L.	1881	Viticoltura ed enologia nel territorio di Cumiana (circondario di Pinerolo).		Bullettino Ampelografico, XIV: 9-21.
Schneider A., Bronzat F.	1991	'Neretti' del Piemonte: I. 'Neiret', 'Nebbiolo di Dronero' o 'Bolgnino'.		Quad. Vitic. Enol. Univ. Torino, 15: 131-141.
Schneider A., Carra A., Akkak A., This P., Laucou V., Botta R.	2001	Verifying synonymies between grape cultivars from France and Northwestern Italy using molecular markers.	Vitis	40, 4, 197-203.